

LA PIAZZA DEI TRE PARCHI (O DELLA TRIADE)

di Lorenzo Bonini

Al termine della strada dopo l'incrocio delle vie, circondata dalle costruzioni, vi è la Piazza, ha la funzione urbanistica di facilitare il movimento e di servire come luogo di ritrovo dei cittadini; nella toponomastica italiana il nome della piazza spesso è allusivo alla sua funzione: piazza del Mercato, delle Erbe, del Duomo, del Municipio, del Tribunale, come le vie anche le piazze possono essere intitolate ad un personaggio, ad un'istituzione, ad un avvenimento storico.

Di recente Pioltello ha acquisito il titolo di *Città* e si presenta come "Città dei tre parchi" (*Parco delle Cascine – Parco di Trezzano – Parco della Besozza*,) pertanto la città si sta arricchendo, abbellendo la piazza con l'installazione di un significativo monumento in bronzo dal titolo emblematico "*Triade - Trono del silenzio*" di Kioji Nagatani, noto artista giapponese di elevata bravura, che fonde le sue sculture presso la MAF di Pioltello, autorevole fonderia d'arte artefice tra l'altro di una delle porte del Duomo di Milano.

Questa scultura eseguita nel 1998 è stata esposta in importanti manifestazioni italiane ed estere, riscontrando ampi consensi da parte della critica più attenta e dalla stampa specialistica di settore; esposta a Milano in una storica personale ebbi modo già allora di scrivere di quest'opera.

La conoscenza, l'alta professionalità formatasi attraverso la pratica costante della *bottega-fonderia*, permette allo scultore Nagatani, di dominare la materia, rendendola duttile anche nelle opere monumentali, come in questa scultura dalle considerevoli dimensioni, dove si distingue per l'esecuzione tecnica e la levigata compiutezza dell'opera, che ne fa una delle sue qualità fondamentali, conducendo la forma ben oltre il concetto simbolico, la scultura dona diverse possibilità d'avviluppo dello spazio, essendo essa agibile non solo dall'artista ma anche da altri, dunque soggetta a vari orientamenti ambientali.

Questo tipo di scultura è pensata e progettata da Nagatani come corpo racchiuso, ma anche dischiuso come *area*, che evoca tre presenze, *Cuore, Corpo, Anima*. Una forma emblematica che, nel dramma interiore della materia, offre allo sguardo superfici lisce in netto contrasto con la matericità del resto. Insomma, elementi che si legano dunque all'ambiente, allo spazio urbano stesso con fisicità di presenza come traccia, segno, impronta, divenendo il tramite di collegamento diretto fra evento plastico, spazio ambientale e contesto urbano. Indubbiamente in quest'opera, il fervore religioso si unisce ad un alto senso armonico, ad una presa di coscienza diretta, della forza della natura e del diritto naturale che ne deriva. La rappresentazione mentale assomma il comportamento etico e l'armonia, tra l'essere umano e la natura, ed è per questo motivo che l'opera di Nagatani, è intimamente congiunta al rito, come un modo di vivere autenticamente sentito, ha sempre espresso nelle proprie arti soprattutto valori etici, in altre parole l'adesione incondizionata alla Natura che tutto regola e alla quale tutto ritorna.

La raffigurazione simbolica di solito trasferisce l'attenzione del lettore sulla forma impressa, sul suo valore evocativo, sulla memoria visiva di ciò che è rappresentato, come nell'opera "*Il seme del tempo*". Il seme il più appropriato a identificarsi con la Terra, che assieme alla *Cultura*, germogliando danno origine ad una vita nuova, rappresentazione di un rapporto diretto con la natura: "...*La natura è il corpo inorganico dell'uomo, che l'uomo vive della natura, significa che la natura è il suo corpo. Che la vita fisica e spirituale dell'uomo è congiunta con la natura, non ha altro significato se non, che la natura si congiunge con se stessa perché l'uomo è parte della natura*". Da una citazione di Carlo Marx.

E proprio da qui che la concezione di Nagatani partita dalla virtù dell'intuizione, come energia generale della realtà terrestre e cosmica, intraprende col portare alla luce e saldare la poetica, alla dimensione simbolica spirituale, come nelle opere: "La musa R" – "Olimpo" – "Triade"- "Abbracciati nel Tempo". Un'energia tanto ricca va immobilizzata con destrezza, e plasmata con bravura per trattenere la sua naturale schiettezza quale essenza della materia, e solo attraverso la creta, la creta è pronta e docile ad accogliere in un rapporto d'immediatezza con la mano qualsiasi impronta per una poetica della spontaneità, e Nagatani finora c'è lo ha ampiamente dimostrato trasformando queste sue metafore evocative in rivelazioni.

Il concetto che ne scaturisce è il processo di riduzione dell'uomo da *soggetto* ad *oggetto*, respingendo tutte quelle tendenze che la società del consumismo cerca di imporre. Trasformare l'uomo in un puro strumento depauperandolo d'ogni capacità decisionale, ed è appunto, contro simili tendenze che egli fa irrompere il flusso della sua ispirazione creativa, che diventa la rappresentazione della restituzione dell'uomo a se stesso alla propria salvezza, all'ardore dei propri sentimenti.

Mialno 31.01.06